

## A CHE COSA SERVE LA STATISTICA?

A cosa serve la statistica quando ho di fronte a me una bambina, una ragazzina siriana che piange? Che ha perso entrambi i genitori nel lungo, infinito tragitto dall'Asia fino in Italia? Che ha subito l'indicibile in quella che è stata solo l'ultima tremenda tappa dalla Libia alla Sicilia?

E a che cosa serve la statistica quando sento parlare con fervore in televisione dell'ennesimo africano accusato di un qualche delitto? Veramente scelto mai a caso ma seguendo i fili del mutevole interesse e voyeurismo giornalistico tra le migliaia di denunciati ogni giorno — in gran prevalenza non migranti — su una popolazione d'altronde di più di 60 milioni di abitanti in Italia. Denunce che ricadono *quasi tutte* su di una categoria demografica che

però non è quella cui per prima generalmente si pensa. I maschi.

Certo colpevolizzare quasi il 49% della popolazione italiana — che ha peraltro sempre espresso tutti i vertici politici, istituzionali e giuridici della storia ultracentocinquantesima nazionale, senza voler andare ancor più a ritroso nella storia — non pare carino: ma se non è questione di genere perché dovrebbe esserla di cittadinanza? Al massimo, a distanza, la seconda forte discriminante statistica sugli autori di reato è l'età. E statisticamente sì, di sicuro, tra i giovani maschi ricadono i migranti più spesso che tra le donne anziane.

Alle opposte retoriche dei migranti terroristi, fanatici, stupratori o anche — per ricollegarci all'interrogativo iniziale — "poveri bambini non accompagnati in

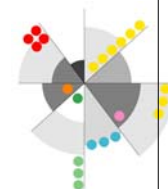
fuga dalle guerre" la statistica presenta i numeri freddi e meno suggestivi della realtà: di una normalità d'emigrazione di persone per bene e in cerca di lavoro. Non ci fa piangere per la bambina siriana o afghana, non ci carica di livore per i fatti di cronaca nera. A tanti politici la statistica non serve: valgono per loro i casi estremi e ben più rari, i delinquenti e i profughi soli e minorenni. Né serve a quei giornalisti che rifuggono la normalità. Non infervora i cittadini. Serve invece ai decisori pubblici. Agli statisti. E forse agli stagisti. Che questi ultimi riflettono sui numeri mentre piccoli politici e grandi giornalisti seguono l'ultimo più efferato omicidio e i cuori dei loro videospettatori.

Alessio Menonna  
(a.menonna@ismu.org)

### Esce in ISMU ogni primo mercoledì del mese

#### All'interno:

Meno sbarchi a partire da metà luglio?	2
Gli iscritti in anagrafe, 2016	2
L'irregolarità nelle regioni	2
Non accompagnati? Il 23% dei diciassetenni e lo 0,3% dei 7-14enni	3
Più musulmani che cristiani tra gli immigrati?	3
I governi e gli irregolari	3
La parola. "Italiani"	4



## MENO SBARCHI A PARTIRE DA METÀ LUGLIO?

Il numero di "sbarcati" in Italia è sempre stato dal 2014 alla prima metà del 2017 molto simile a seconda del mese ovvero dalle condizioni climatiche: tra i 2mila e i 5mila a gennaio, tra i 4mila e i 9mila a febbraio, tra i 5mila e gli 11mila a marzo, tra i 9mila e i 16mila ad aprile, tra i 15mila e i 23mila a maggio, sempre tra i 22mila e i 24mila a giugno. E negli scorsi tre anni quest'ultima scarsa variabilità soprattutto in estate si è confermata a luglio, con numeri sempre di 23-24mila "sbarcati" mentre il luglio del 2017 ne ha registrati solo 11mila, peraltro con un differenziale rispetto all'anno scorso che — elaborando i dati degli sbarchi giornalieri lom — si spiega *totalmente con la seconda metà del mese*: nel 2016 gli "sbarcati" nei primi quindici giorni di luglio erano

stati 9.304 e nel 2017 sono stati 9.444 (+2%), mentre dal giorno 16 in poi si è passati dagli oltre 14mila ai meno di 2mila (-86%).

Questa forte diminuzione nel numero degli "sbarcati" *che è iniziata dunque esattamente a metà luglio* è continuata anche ad agosto: se tra 2014 e 2016 eravamo abituati a registrare fra i 21mila e i 25mila ingressi via mare durante questo mese, essi non hanno raggiunto i 4mila nel 2017 ovvero l'82% in meno rispetto ad agosto 2016.

I circa 6mila "sbarcati" di settembre 2017 indicano invece una diminuzione del 64% rispetto ai circa 17mila di settembre 2016, decremento molto importante ma inferiore a quello di agosto e ancor più a quello della seconda metà di luglio. Anzi se consideriamo sola-

mente la seconda metà del mese i numeri sono perfino superiori a quelli dell'anno scorso, con 4.346 "sbarcati" contro i 2.737 del 2016 (+59%), segnando forse già una nuova inversione di tendenza. Le recenti pressioni del governo italiano sulle Ong che salvano le vite in mare non sembrano al momento in discussione, ma l'altro punto forte che potrebbe aver fatto diminuire il numero degli sbarchi in Italia ovvero un eventuale accordo segreto con la Libia — peraltro da più parti smentito — sulla falsariga di quello Ue-Turchia per evitare le partenze dalle coste africane si. E al momento, stando così le cose, ci sarà sempre qualche dubbio e un po' di discussione, almeno finché rimarrà informale e soprattutto finché il governo libico non avrà la potenza di quello turco.

## GLI ISCRITTI IN ANAGRAFE, 2016

In generale durante il 2016 la popolazione straniera iscritta nelle anagrafi italiane è aumentata dello 0,4%, da 5 milioni e 26mila a 5 milioni e 47mila unità, mentre quella di nazionalità italiana nello stesso anno è diminuita dello 0,2%, da 55 milioni e 639mila a 55 milioni e 542mila. E ciò nonostante 202mila stranieri, uno ogni venticinque, abbiano acquisito la cittadinanza italiana durante l'anno passando dunque dall'essere con-

teggati come stranieri ad essere inseriti nelle statistiche sugli italiani.

Gli aumenti relativi di popolazione straniera residente maggiori durante il 2016, fra il 3% e l'8%, si sono verificati *nel Sud*, nell'ordine in Molise, Basilicata, Sardegna, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia; mentre diminuzioni hanno interessato Marche, Valle d'Aosta, Veneto, Trentino Alto Adige, Umbria, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte, ma al

massimo del 3%. Immutati i primi dieci gruppi nazionali residenti in Italia — rumeni (+1%), albanesi e marocchini (-4% entrambi), cinesi (+4%), ucraini (+2%), filippini (+0,3%), indiani (+1%), moldovi (-5%), bangladeshi (+3%) ed egiziani (+3%) — guadagnano due posizioni i pakistani (+6% ed ora 11<sup>i</sup>) e una a testa senegalesi (+3%, ora 13<sup>i</sup>) e nigeriani (+15% in un anno, ora 17<sup>i</sup>). Solo 38<sup>i</sup> i maliani (+42%, ora 15mila) e 43<sup>i</sup> i gambiani (+72%, ora 14mila), tra i più interessati ai recenti "sbarchi" in Italia.

## L'IRREGOLARITÀ NELLE REGIONI

Come noto, l'Ismu ha stimato un totale di 435mila stranieri presenti irregolarmente in Italia al 1° gennaio 2016. Sulla scorta delle più recenti indagini sul campo della Fondazione è possibile definirne anche una collocazione territoriale

per cui al primo posto risulta la Lombardia (96mila) davanti al Lazio (58mila) e alla Campania (40mila). La maggior quota di irregolari rispetto alla popolazione straniera residente è peraltro proprio in quest'ultima regione (17%)

davanti a Calabria e Basilicata (16%) e poi a Sicilia, Abruzzo e Puglia (13-14%). Inferiori quote di irregolari sul totale della popolazione straniera presente sono stimate invece soprattutto in Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Veneto davanti a Emilia Romagna e Marche, fra il 4% e il 6%.

## NON ACCOMPAGNATI? IL 23% DEI DICIASSETTENNI E LO 0,3% DEI 7-14ENNI

**A**l 1° settembre 2017 i minori stranieri non accompagnati presenti e censiti in Italia sono 18.486, in leggero calo (-1,1%) rispetto al record storico registrato un mese prima (18.701) — verosimilmente anche per effetto di una pressione inferiore in conseguenza alla diminuzione degli sbarchi a partire da metà luglio — ma in aumento del 33,4% rispetto ai 13.862 del 1° settembre 2016. Il totale di minorenni stranieri residenti in Ita-

lia, invece, supera il milione e si può stimare che siano presenti e censiti come non accompagnati il 3% dei minori stranieri maschi e lo 0,2% delle minorenni straniere femmine che vivono in Italia. A livello d'età ben il 23% dei 17enni, contro il 9% dei 16enni, il 4% dei 15enni e solo lo 0,3% dei 7-14enni e lo 0,02% degli 0-6enni.

Pur comprendendo nei denominatori i maggiorenni, un guineano su quattro può d'altra parte stimarsi

minore non accompagnato; così come il 18% dei gambiani, il 13% degli eritrei, il 9% dei somali, l'8% dei cittadini della Sierra Leone, il 7% di quelli del Mali, il 6% dei sudanesi e il 5% dei cittadini di Costa d'Avorio, Ciad e Guinea Bissau. Tra le venti nazionalità per maggiori incidenze al proprio interno di minori non accompagnati le uniche non africane sono quelle afghana (2,9%) e siriana (0,8%), ma solo all'undicesimo e ventesimo posto.

## PIÙ MUSULMANI CHE CRISTIANI TRA GLI IMMIGRATI?

**S**e ipotizziamo che, a seconda delle nazionalità dichiarate allo sbarco, le 181mila persone entrate via mare in Italia durante il 2016 abbiano lo stesso profilo religioso — in base ad elaborazioni Ismu sui dati d'indagine dell'Osservatorio Regionale — dei loro connazionali presenti a qualsiasi titolo in Lombardia durante l'anno, il 47% degli "sbarcati" nel 2016 in Italia si può stimare musulmano e di più, il 48%, cristiano. Volendo ripetere que-

sta operazione per i 105mila migranti sbarcati nei primi nove mesi del 2017, invece, il 52% risulta musulmano e il 43% cristiano.

Tuttavia se al posto degli "sbarcati" consideriamo gli *oltre 5 milioni* di stranieri residenti in Italia ad inizio 2017 la prevalenza cristiana risulta evidente soprattutto — ma non solo — grazie al primo posto in graduatoria dei rumeni, quasi 1,2 milioni e per oltre quattro quinti cristiani ortodossi. Considerando,

infatti, anche i cittadini di altre nazionalità e in particolare ucraini, albanesi, filippini, moldovi, polacchi, peruviani ed ecuadoriani, i cristiani risultano il 56% del totale degli stranieri residenti in Italia, al proprio interno per il 55% ortodossi, per il 35% cristiani e per il 10% di altre religioni cattoliche; mentre i musulmani sono solo poco più del 29%, soprattutto marocchini, albanesi, pakistani, bangladeshi, egiziani, tunisini e senegalesi.

## I GOVERNI E GLI IRREGOLARI

**D**al primo governo Berlusconi del 1994 fino al 1° gennaio 2016, durante quale leadership politica sono maggiormente aumentati o diminuiti gli irregolari, secondo le stime Ismu? La crescita giornaliera maggiore è da associare proprio al governo della coalizione attualmente in carica, per cui si può calcolare dal 2013 alla fine del 2015 un incremento medio giornaliero di 116 irregolari, davanti ai 92 della leadership Dini-Prodi-D'Alema-Amato (1995-2001) e, più lontani, ai 57 del Berlusconi I

(1994-1995) e ai 43 del Prodi II (2006-2008). Mentre forti diminuzioni sono associabili soprattutto al Berlusconi IV (2008-2011), con ben 177 irregolari in media in meno al giorno. *Dal 10 maggio 1994 al 1° gennaio 2016 durante i governi di centrosinistra gli irregolari si stimano aumentati mediamente di 89 al giorno, mentre durante quelli di centrodestra diminuiti di 81 al giorno.* In realtà, però, un milione di stranieri sono state regolarizzati con vie straordinarie durante i 3.340 giorni di governi di

centrodestra (tutti a guida Berlusconi) contro i circa 461mila "sanati" nei 4.037 giorni a leadership di centrosinistra e i circa 105mila riferibili ai 529 giorni di governo Monti, classificato di "centro": per cui *al lordo delle sanatorie considerate* — "Bossi-Fini" e "Colf-badanti" per il centrodestra, "Dini" e "Turco-Napolitano" per il centrosinistra, ed "Emersione dal lavoro nero" per Monti — *il computo è al giorno mediamente di 219 irregolari in più sotto le guide di Berlusconi, 203 in più sotto nel complesso quelle di centrosinistra, e 163 in più sotto il governo Monti.*

**FONDAZIONE ISMU  
INIZIATIVE E STUDI SULLA MULTIETNICITÀ**

Sede legale: via Copernico, 1 – 20125 Milano  
Sede operativa: via Copernico, 1 – 20125 Milano  
Centro di Documentazione: via Galvani, 16 – 20124 Milano

Telefono: 02-6787791 \* Fax: 02-67877979  
E-mail: [ismu@ismu.org](mailto:ismu@ismu.org)  
Sito internet : [www.ismu.org](http://www.ismu.org)  
Facebook: [facebook.com/fondazioneismu](https://www.facebook.com/fondazioneismu)  
Twitter: [twitter.com/Fondazione\\_ISMU](https://twitter.com/Fondazione_ISMU)

*Invitiamo a segnalare le iniziative, gli eventi, le pubblicazioni di possibile interesse, oltre ad errori, imprecisione ed omissioni presenti in questa newsletter e di cui ci scusiamo: [a.menonna@ismu.org](mailto:a.menonna@ismu.org).*



*"In ISMU" - Notiziario  
a diffusione interna*

## LA PAROLA. "ITALIANI"

Così **Sergio Salvi** in *Le lingue tagliate. Storia delle minoranze linguistiche in Italia*, Rizzoli, Milano, 1975, pagg. 70-71:

*"Nel 1920, dopo la vittoria conseguita nella prima guerra mondiale, [...] diventano 'italiani' i tedeschi sud-tirolesi, le isole tedesche trentine e friulane, i ladini dolomitici, i friulani orientali, gli sloveni della Val Canale, del Goriziano e del Triestino, i croati e i romeni dell'Istria.*

*[...] All'ultimo censimento generale della popolazione comprendente il quesito della lingua parlata risultano, [...] nel 1921, cittadini 'italiani' 80.282 albanesi, 12.236 catalani, 92.800 croati, 90.700 'francesi', 19.672 greci, 1.644 romeni, 37.454 'slavi', 258.944 sloveni, 208.170 tedeschi, 14.584 ladini tirolesi e 50.589 ladini friulani. [...] È una massa imponente di più di 800.000 cittadini."*

E così in particolare sulla minoranza etno-linguistica albanese storicamente stanziata nell'Italia meridionale e in Sicilia, *ivi*, pagg. 93-96:

*"[La] consistenza numerica [...] secondo una stima del 'Centro Internazionale di Studi Albanesi' dell'università di Palermo [è di] 114.783 persone [nel 1966]. Gruppi albanesi cominciarono ad insediarsi [...] dalla prima metà del XV secolo: [...] è del 1448 l'arrivo [...] del condottiero albanese Demetrio Reres, alla testa di un forte contingente armato di suoi compatrioti, chiamati al servizio di Alfonso I d'Aragona, re di Napoli, probabilmente per reprimere alcune estese rivolte contadine. Molti di questi albanesi si stabilirono nell'Italia meridionale, soprattutto in Calabria, mentre altri, al comando dei figli di Demetrio, si insediarono invece in Sicilia. Gli immigrati albanesi costituirono colonie [...] alle quali venne concessa*

*La Fondazione ISMU svolge attività di documentazione, formazione, informazione, studio e ricerca sui temi della multiethnicità, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali.*

*Il Centro di Documentazione (CeDoc) – aperto al pubblico il lunedì, il mercoledì e il giovedì dalle 9:30 alle 16:00; il martedì dalle 9:30 alle 17:30 – offre la possibilità di consultare un ricco patrimonio di volumi e periodici, una base dati costantemente aggiornata, nonché di usufruire della consulenza di un'equipe di esperti di varie discipline.*

*Per essere informati sulle attività della Fondazione e accedere al suo patrimonio informativo è possibile consultare il sito web [www.ismu.org](http://www.ismu.org) oppure contattare la segreteria all'indirizzo [ismu@ismu.org](mailto:ismu@ismu.org).*

*piena autonomia amministrativa. [...] Anche la chiesa cattolica vide di buon occhio questi contadini-soldati e [permise] di mantenere il loro rito orientale (o 'greco', da cui la confusione tra greci ed albanesi registrato nel nome stesso del paese albanese di Greci – Avellino – e da quello di Piana dei Greci, ora Piana degli Albanesi – Palermo).*

*Gli insediamenti si moltiplicarono a causa dell'invasione turca dell'Albania. [...] Le colonie albanesi, [...] circa un centinaio di villaggi formati a diverse riprese, [si sparpagliarono] in tutto il territorio del regno di Napoli e di Sicilia. [...] Nel 1848 De Rada comincia a pubblicare a Napoli [...] 'L'albanese d'Italia'; [...] Francesco Crispi (1818-1901) è un albanese di Sicilia; [...] nel tardo periodo fascista alcuni poeti d'Albania [...] ottengono cattedre nelle università [e nel 1939] Fishta è fatto addirittura accademico d'Italia."*